

ANNO DELLA FEDE
Dai Documenti “Porta fidei” e “Alzati e va’ “:
note catechetiche sul vivere e trasmettere la fede
(sintesi a cura di don Giovanni Cognigni)

“Porta fidei”: natura e trasmissione della fede

I. situazione della fede oggi

- a) Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone. (2)
- b) D'altra parte, non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. (10)
- c) La fede, infatti, si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che, particolarmente oggi, riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche. La Chiesa tuttavia non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità (12)

II. natura della fede

- a) La “porta della fede” (cfr *At* 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E' possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo (cfr *Rm* 6, 4), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cfr *Gv* 17,22). (1)
- b) l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo. (2)
- c) Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cfr *Mt* 5,13-16). Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr *Gv* 4,14). Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr *Gv* 6,51). (3)
- d) *L'Anno della fede*, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. (6)
- e) Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La “fede che si rende operosa per mezzo della carità” (*Gal* 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo (cfr *Rm* 12,2; *Col* 3,9-10; *Ef* 4,20-29; *2Cor* 5,17). (6)

- f) Solo credendo, quindi, la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio. (7)
- g) Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato. La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo “stare con Lui” introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede. La fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede. (10)
- h) La stessa professione della fede è un atto personale ed insieme comunitario. E' la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede. (10)
- i) Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia. (13)
- j) L'*Anno della fede* sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità. La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino. (14)
- k) “La Parola del Signore corra e sia glorificata” (2Ts 3,1): possa questo *Anno della fede* rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore, poiché solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo. Le parole dell'apostolo Pietro gettano un ultimo squarcio di luce sulla fede: “Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime” (1Pt 1,6-9). (15)
- l) Noi crediamo con ferma certezza che il Signore Gesù ha sconfitto il male e la morte. Con questa sicura fiducia ci affidiamo a Lui: Egli, presente in mezzo a noi, vince il potere del maligno (cfr Lc 11,20) e la Chiesa, comunità visibile della sua misericordia, permane in Lui come segno della riconciliazione definitiva con il Padre. (15)

III. professione di fede

- a) Professare la fede nella Trinità – Padre, Figlio e Spirito Santo – equivale a credere in un solo Dio che è Amore (cfr IGv 4,8): il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell'attesa del ritorno glorioso del Signore. (1)
- b) Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato. (6)
- a) La Chiesa «prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio», annunziando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (cfr 1Cor 11,26). Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce” (6)
- b) “cercare la fede” (cfr 2Tm 2,22): sentiamo questo invito rivolto a ciascuno di noi, perché nessuno diventi pigro nella fede. Essa è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a cogliere i segni dei tempi nell'oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo. Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore,

sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine. (15)

- c) Quanti credenti, anche ai nostri giorni, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante! Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo (cfr *Col* 1,24), sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce (15)

IV. i contenuti della fede

- a) i contenuti essenziali che da secoli costituiscono il patrimonio di tutti i credenti hanno bisogno di essere confermati, compresi e approfonditi in maniera sempre nuova al fine di dare testimonianza coerente in condizioni storiche diverse dal passato. (4)
- b) Vorrei, a questo punto, delineare un percorso che aiuti a comprendere in modo più profondo non solo i contenuti della fede, ma insieme a questi anche l'atto con cui decidiamo di affidarci totalmente a Dio, in piena libertà. (10)
- c) Esiste, infatti, un'unità profonda tra l'atto con cui si crede e i contenuti a cui diamo il nostro assenso. L'apostolo Paolo permette di entrare all'interno di questa realtà quando scrive: "Con il cuore ... si crede ... e con la bocca si fa la professione di fede" (*Rm* 10,10). Il cuore indica che il primo atto con cui si viene alla fede è dono di Dio e azione della grazia che agisce e trasforma la persona fin nel suo intimo.(10)
- d) la conoscenza dei contenuti da credere non è sufficiente se poi il cuore, autentico sacrario della persona, non è aperto dalla grazia che consente di avere occhi per guardare in profondità e comprendere che quanto è stato annunciato è la Parola di Dio. (10)
- e) Come si può osservare, la conoscenza dei contenuti di fede è essenziale per dare il proprio *assenso*, cioè per aderire pienamente con l'intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa. La conoscenza della fede introduce alla totalità del mistero salvifico rivelato da Dio. L'assenso che viene prestato implica quindi che, quando si crede, si accetta liberamente tutto il mistero della fede, perché garante della sua verità è Dio stesso che si rivela e permette di conoscere il suo mistero di amore (10)

V. Catechismo della Chiesa Cattolica (11-12)

- a) Per accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede, tutti possono trovare nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* un sussidio prezioso ed indispensabile.
- b) Esso costituisce uno dei frutti più importanti del Concilio Vaticano II. Nella Costituzione Apostolica *Fidei depositum*, non a caso firmata nella ricorrenza del trentesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, il Beato Giovanni Paolo II scriveva: "Questo Catechismo apporterà un contributo molto importante a quell'opera di rinnovamento dell'intera vita ecclesiale... Io lo riconosco come uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l'insegnamento della fede".
- c) Qui, infatti, emerge la ricchezza di insegnamento che la Chiesa ha accolto, custodito ed offerto nei suoi duemila anni di storia. Dalla Sacra Scrittura ai Padri della Chiesa, dai Maestri di teologia ai Santi che hanno attraversato i secoli, il *Catechismo* offre una memoria permanente dei tanti modi in cui la Chiesa ha meditato sulla fede e prodotto progresso nella dottrina per dare certezza ai credenti nella loro vita di fede.
- d) Nella sua stessa struttura, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* presenta lo sviluppo della fede fino a toccare i grandi temi della vita quotidiana. Pagina dopo pagina si scopre che quanto viene presentato non è una teoria, ma l'incontro con una Persona che vive nella Chiesa. Alla professione di fede, infatti, segue la spiegazione della vita sacramentale, nella quale Cristo è presente, operante e continua a costruire la sua Chiesa. Senza la liturgia e i Sacramenti, la professione di fede non avrebbe efficacia, perché mancherebbe della grazia che sostiene la testimonianza dei cristiani. Alla stessa stregua, l'insegnamento del

Catechismo sulla vita morale acquista tutto il suo significato se posto in relazione con la fede, la liturgia e la preghiera.

VI. trasmissione della fede-evangelizzazione

- a) “*Caritas Christi urget nos*” (2Cor 5,14): è l’amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare. Egli, oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra (cfr Mt 28,19). Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l’annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l’entusiasmo nel comunicare la fede. Nella quotidiana riscoperta del suo amore attinge forza e vigore l’impegno missionario dei credenti che non può mai venire meno. La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l’invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli. I credenti, attesta sant’Agostino, “si fortificano credendo” (7)
- b) Professare con la bocca indica che la fede implica una testimonianza ed un impegno pubblici. La Chiesa nel giorno di Pentecoste mostra con tutta evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell’annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona. È il dono dello Spirito Santo che abilita alla missione e fortifica la nostra testimonianza, rendendola franca e coraggiosa. (10)
- c) La stessa professione della fede è un atto personale ed insieme comunitario. E’ la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede. (10)

VII. pedagogia della fede

- a) D’altra parte, non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico “preambolo” alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio. La stessa ragione dell’uomo, infatti, porta insita l’esigenza di “ciò che vale e permane sempre”. Tale esigenza costituisce un invito permanente, inscritto indelebilmente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro. Proprio a questo incontro la fede ci invita e ci apre in pienezza.(10)
- b) In questo tempo terremo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, “colui che dà origine alla fede e la porta a compimento” (Eb 12,2): in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano. La gioia dell’amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti all’offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte, tutto trova compimento nel mistero della sua Incarnazione, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione. (13)
- c) In lui, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza (13)

VIII. attività durante l’anno della fede

- a) Dovrà intensificarsi la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l’umanità sta vivendo. (8)
- b) Avremo l’opportunità di confessare la fede nel Signore Risorto nelle nostre Cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo; nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l’esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre.

- Le comunità religiose come quelle parrocchiali, e tutte le realtà ecclesiali antiche e nuove, troveranno il modo, in questo *Anno*, per rendere pubblica professione del Credo. (8)
- c) Desideriamo che questo *Anno* susciti in ogni credente l'aspirazione a *confessare* la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia" (9)
- d) Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo *Anno*.(9)
- e) Non a caso, nei primi secoli i cristiani erano tenuti ad imparare a memoria il Credo. Questo serviva loro come preghiera quotidiana per non dimenticare l'impegno assunto con il Battesimo. Con parole dense di significato, lo ricorda sant'Agostino quando, in un'*Omelia sulla redditio symboli*, la consegna del Credo, dice: "Il simbolo del santo mistero che avete ricevuto tutti insieme e che oggi avete reso uno per uno, sono le parole su cui è costruita con saldezza la fede della madre Chiesa sopra il fondamento stabile che è Cristo Signore ... Voi dunque lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovete tenere sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore" (9)
- f) E' proprio in questo orizzonte che l'*Anno della fede* dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede che trovano nel Catechismo della Chiesa Cattolica la loro sintesi sistematica e organica. (11)
- g) In questo *Anno*, pertanto, il Catechismo della Chiesa Cattolica potrà essere un vero strumento a sostegno della fede, soprattutto per quanti hanno a cuore la formazione dei cristiani, così determinante nel nostro contesto culturale. (12)
- h) Sarà decisivo nel corso di questo *Anno* ripercorrere la storia della nostra fede, la quale vede il mistero insondabile dell'intreccio tra santità e peccato. Mentre la prima evidenzia il grande apporto che uomini e donne hanno offerto alla crescita ed allo sviluppo della comunità con la testimonianza della loro vita, il secondo deve provocare in ognuno una sincera e permanente opera di conversione per sperimentare la misericordia del Padre che a tutti va incontro. (13)
- i) L'*Anno della fede* sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità. La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino. Non pochi cristiani, infatti, dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo. Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto. (14)

"Porta fidei": percorso catechetico (Sintesi)

obiettivi catechetici generali

- vita di comunione con Dio e ingresso nella sua Chiesa
- gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo
- riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia. (13)
- autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo.
- Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita.
- il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma.
- vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione.

- Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita.
- comprensione delle ragioni per cui si crede.
- comprendere in modo più profondo non solo i contenuti della fede, ma insieme a questi anche l'atto con cui decidiamo di affidarci totalmente a Dio, in piena libertà. (10)
- saldo il rapporto con Cristo Signore, poiché solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo
- vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà, che vengono dal di dentro e dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di lui
- fede vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia
- La stessa professione della fede è un atto personale ed insieme comunitario.
- intensificare la testimonianza della carità.

itinerario di fede

1. cogliere i segni dei tempi nell'oggi della storia
2. tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo.
3. travaglio ed anelito del cuore umano: la gioia dell'amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti all'offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte
4. Questa ricerca è un autentico "preambolo" alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio. La stessa ragione dell'uomo porta insita l'esigenza di "ciò che vale e permane sempre".
5. Tale esigenza costituisce un invito permanente, inscritto nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro.
6. Solo credendo, la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio. (7)
7. terremo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, "colui che dà origine alla fede e la porta a compimento" (*Eb 12,2*)
8. in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano. Tutto trova compimento nel mistero della sua Incarnazione, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione. (13)
9. la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo.
10. Nella sua stessa struttura, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* presenta lo sviluppo della fede fino a toccare i grandi temi della vita quotidiana. Pagina dopo pagina si scopre che quanto viene presentato non è una teoria, ma l'incontro con una Persona che vive nella Chiesa. Alla professione di fede, infatti, segue la spiegazione della vita sacramentale, nella quale Cristo è presente, operante e continua a costruire la sua Chiesa. Senza la liturgia e i Sacramenti, la professione di fede non avrebbe efficacia, perché mancherebbe della grazia che sostiene la testimonianza dei cristiani. Alla stessa stregua, l'insegnamento del *Catechismo* sulla vita morale acquista tutto il suo significato se posto in relazione con la fede, la liturgia e la preghiera.

“Alzati e va” III: Vivere oggi la fede in Gesù Cristo (tempo di quaresima e pasqua): aspetti catechetici

natura e trasmissione della fede

n.23

- «Capisci quello che stai leggendo?». È necessario sentire questa domanda rivolta a noi oggi. Se la fede nasce dall'ascolto, vive la fede chi comprende ciò che legge nel rapporto con la Scrittura e con i fatti della storia (i segni dei tempi).
- alla luce dei rapidissimi mutamenti della vita è necessario chiedersi: che cosa ci sta dicendo Dio attraverso la storia? Come sta operando? Dove ci sta orientando? Quali priorità ci sta indicando?
- Quale differenza c'è tra chi legge la storia nella fede e chi la legge al di fuori della fede?
- Chi legge la storia nella fede reagisce come Maria di fronte all'annuncio dell'angelo: «*Come avverrà?*». Lei non parte da ciò che le è possibile fare, ma da ciò che farà Dio ed esulta in Dio guardando con gioia al futuro che si apre.

25.

- «Di quale persona il profeta dice questo?». La fede, ci ricorda anche il *Catechismo della Chiesa cattolica*, è una grazia, un dono di Dio (CCC 153), ma anche un atto eminentemente umano, libero e consapevole (CCC 154). «Non sapremo conquistare gli uomini al vangelo se non tornando noi stessi per primi a una profonda esperienza di Dio».
- Occorre anche comprendere come vanno ascoltate le Scritture. La domanda dell'eunuco è illuminante: di chi parlano? L'ascolto delle Scritture è la ricerca di una persona, Gesù Cristo. Esse si compiono in lui. Le Scritture parlano anche di lui (eunuco), della sua vita in Gesù

26.

- «Annunciò a lui Gesù». *L'essenziale della fede è il Crocifisso Risorto*. Filippo annuncia Gesù, trasmette la fede a partire dall'essenziale che egli vive. Filippo sperimenta sulla sua pelle che cosa vuol dire essere uniti alla morte e risurrezione di Gesù Cristo, cosa significhi affrontare con una fede pasquale le tribolazioni.
- Egli è immagine della Chiesa dei nostri tempi, in cui non c'è più un assetto di cristianità, che non trova più sostegni culturali e sociali per l'annuncio del vangelo, che accetta dunque di camminare nel deserto come il popolo di Israele e che diventa compagna di viaggio degli uomini e delle donne di oggi per poterne essere anche maestra.
- Filippo parte dal cuore della fede in Gesù Cristo che è il mistero della croce e dell'amore di Dio.

28.

- *Che cosa impedisce che io sia battezzato?*. L'eunuco dalle parole del credente Filippo, comprende che c'è un forte legame tra la Parola e l'azione liturgica.
- le Scritture sono compiute nel mistero pasquale di Gesù Cristo, l'oggi del mistero pasquale.

29.

- *La fede non è autentica se non genera cultura*. Occorre vivere la fede in continuo dialogo critico con la cultura attuale.

attività

- dopo aver scrutato i segni dei tempi può essere opportuno vivere la fede in Gesù prima di tutto con una liturgia di lode e di ringraziamento al Padre, in Cristo
- consegna solenne del Credo
- celebrazione della penitenza a livello anche diocesano (cfr. giubileo del 2000)
- Le iniziative di Lectio divina sono ormai innumerevoli: ma come viviamo il percorso della *Lectio divina*? Il rischio è che spesso puntiamo a una comprensione più o meno erudita del testo, spieghiamo il testo, trascurando le altre fasi della Lectio: *oratio, contemplatio,*

collatio, actio. Comprendiamo il testo ma perdiamo di vista che parla di Gesù e che parla di noi, non riusciamo sempre a ritrovare la nostra vita o quella delle nostre comunità e dei nostri territori nella Parola ascoltata, manifestiamo una certa incapacità a *raccontarci* alla luce della Parola.

- Forse è opportuno in questo tempo ritrovare e vivere l'essenziale, il nostro battesimo, l'unione a Cristo nella sua Pasqua, ridando così nuova linfa e vigore alla vita cristiana e alle tradizioni.
- La riscoperta del CCC può essere provvidenziale non solo in merito ai contenuti della fede, ma prima di tutto per l'architettura della vita cristiana che essa presenta: *la professione della fede, la celebrazione del mistero cristiano, la vita in Cristo, la preghiera cristiana*.
- attivare un *percorso* di riscoperta della fede di più anni (fino a quattro) sulle quattro tappe fondamentali del catechismo (cui potrebbero essere collegate tre consegne: il credo, il decalogo, il Padre nostro) in vista di un rinnovato annuncio del vangelo. Da esso possono scaturire poi proposte di annuncio, di riscoperta dei contenuti della fede, di iniziazione alla vita di preghiera.
- potremmo in questa Quaresima nelle nostre Chiese locali e nelle nostre parrocchie proporre a livello popolare una peregrinatio crucis, anche capillare, di famiglia in famiglia, visto che il cuore della nostra fede è il Crocifisso Risorto?
- sarebbe opportuno in questo tempo cominciare a orientare in chiave mistagogica l'agire pastorale delle nostre comunità?
- Potrebbe essere opportuno confrontarsi con qualche autore, anche delle nostre parti, coinvolto in un contesto credente, che si interroga su come essere cristiani oggi o onesto intellettualmente anche se non credente, per lasciarci interrogare sulla qualità della nostra testimonianza cristiana
- In questa Quaresima 2013 chiediamo al Signore di purificare il nostro cuore e il nostro modo di vivere la fede: costruire una liturgia penitenziale a conclusione del cammino quaresimale da vivere nelle parrocchie calibrata alla storia dei luoghi.

“Alzati e va” IV: Testimoni credibili della fede (tempo di pasqua e tempo ordinario): aspetti catechetici

30. *Di che cosa abbiamo bisogno?* «Per la Chiesa, la testimonianza di una vita autenticamente cristiana, abbandonata in Dio in una comunione che nulla deve interrompere, ma ugualmente donata al prossimo con uno zelo senza limiti, è il primo mezzo di evangelizzazione. Dunque *abbiamo bisogno di testimoni e di testimoni credibili* affinché sia trasmessa la fede nel Signore risorto, attraverso le generazioni.

Occorre un serio esame di coscienza sugli stili di vita: «non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta». Questo ci rende sempre più consapevoli che «non sapremo conquistare gli uomini al vangelo se non tenendo noi stessi per primi a una profonda esperienza di Dio»

31. Quale sia il contesto della testimonianza, lo determina l'ordinarietà della vita: là dove vive l'uomo e a partire dalle sue domande più autentiche e urgenti. Per individuare i luoghi della testimonianza, allora, ci lasciamo guidare dalla concretezza del buon padre di famiglia, il quale per i propri cari non desidera altro: che tutti si vogliano bene (la vita affettiva), il benessere (il lavoro e la festa), la salute (la fragilità umana), la cura dei figli e la loro realizzazione (la tradizione), che ci siano i servizi pubblici necessari e vengano rispettati i diritti (la cittadinanza). «Ogni ambito del vissuto umano è interpellato dalla sfida educativa.

«Alla parrocchia spetta non soltanto offrire ospitalità a chi chiede i sacramenti come espressione di un «bisogno religioso», evangelizzando ed educando la domanda religiosa, ma anche *risvegliare la domanda religiosa di molti*, dando testimonianza alla fede di fronte ai non credenti, offrendo spazi

di confronto con la verità del Vangelo, valorizzando e purificando le espressioni della devozione e della pietà popolare».

39. *La Parola del Signore ci invita, tuttavia, a fare scelte coraggiose, nonostante le apparenti impossibilità...*

Senza buttare nulla di ciò che è veramente umano, dialogando con simpatia col mondo che ci circonda e valorizzando la vita di ogni persona dovremmo essere capaci di riaccendere ed educare le domande autentiche che sono presenti nel cuore dell'uomo e salgono dai solchi della storia. Non preoccupati dall'esito di ciò che facciamo ma dal legame profondo che dobbiamo instaurare con la vita quotidiana della gente siamo chiamati a dare sapore e a preservare dalla corruzione il mondo.

attività

- Esperienze di missione popolare ed evangelizzazione abilitando in ogni diocesi un numero di persone che siano consapevoli del loro ruolo di evangelizzatori negli ambienti dove vivono: quartieri, scuole, fabbriche, sanità, emarginazione luoghi della cultura...
- Vivere il mele di maggio e la preghiera mariana valorizzando il sussidio predisposto in vista del Convegno.

“Alzati e va” III-IV: percorso catechetico (sintesi)

obiettivi catechetici generali

- vive la fede chi comprende ciò che legge nel rapporto con la Scrittura e con i fatti della storia (i segni dei tempi).
- non partire da ciò che è possibile fare, ma da ciò che farà Dio ed esultare in Dio guardando con gioia al futuro che si apre.
- La fede non è autentica se non genera cultura. Occorre vivere la fede in continuo dialogo critico con la cultura attuale.
- architettura della vita cristiana che essa presenta: *la professione della fede, la celebrazione del mistero cristiano, la vita in Cristo, la preghiera cristiana*

itinerario di fede

- dialogare con simpatia col mondo che ci circonda e valorizzare la vita di ogni persona
- risvegliare la domanda religiosa di molti, dando testimonianza alla fede di fronte ai non credenti, offrendo spazi di confronto con la verità del Vangelo
- riaccendere ed educare le domande autentiche che sono presenti nel cuore dell'uomo e salgono dai solchi della storia. Non preoccupati dall'esito di ciò che facciamo ma dal legame profondo che dobbiamo instaurare con la vita quotidiana della gente, siamo chiamati a dare sapore e a preservare dalla corruzione il mondo.
- «Annunciò a lui Gesù». L'essenziale della fede è il Crocifisso Risorto
- Filippo annuncia Gesù, trasmette la fede a partire dall'essenziale che egli vive; parte dal cuore della fede in Gesù Cristo che è il mistero della croce e dell'amore di Dio.
- L'ascolto delle Scritture è la ricerca di una persona, Gesù Cristo. Esse si compiono in lui. Le Scritture parlano anche di lui (eunuco), della sua vita in Gesù
- è necessario chiedersi: che cosa ci sta dicendo Dio attraverso la storia? Come sta operando? Dove ci sta orientando? Quali priorità ci sta indicando?
- La riscoperta del CCC può essere provvidenziale non solo in merito ai contenuti della fede, ma prima di tutto per l'architettura della vita cristiana che essa presenta: *la professione della fede, la celebrazione del mistero cristiano, la vita in Cristo, la preghiera cristiana.*